

Il progetto “Una città per gli archivi”

VALERIA RONCUZZI

Istituzione Biblioteche
del Comune di Bologna
valeria.roncuzzi@comune.bologna.it

Una prospettiva di collaborazione fra archivi e biblioteche a Bologna

A Bologna, il progetto innovativo “Una città per gli archivi” rappresenta l’evolversi del rapporto tra archivi e biblioteche, in una prospettiva di collaborazione che non solo condivide le descrizioni degli oggetti fisici conservati, ma anche e soprattutto si giova di reciproca integrazione e complementarità documentaria per ricostruire il grande affresco della storia, conformemente al moderno concetto giuridico di bene culturale e a una crescente sinergia nelle attività di valorizzazione promosse da questi istituti, che negli ultimi tempi sono al centro di un dibattito interdisciplinare animato e stanno incominciando a lavorare insieme per proporre eventi e occasioni formative comuni.

Correlare, secondo un dinamismo ricreativo e dialogico nei confronti del passato, le diverse istituzioni rientra in un’ipotesi globale di rinnovamento dei comportamenti culturali, dove si raccordino realtà diverse e stratificate, orientate a una cultura pluralistica e insieme unitaria, flessibile e dalle molte prospettive, capace al tempo stesso di distinguere e di connettere, in una ricerca incessante di convergenze, di condivisioni e di comportamenti cooperativi: dove il bene culturale non sia isolato in se stesso, ma considerato all’interno di una sequenza, e dove la sua ragion d’essere sia alimentata dal confronto.

Questa è la filosofia sottesa a manifestazioni nazionali, come le “Domeniche di carta”, per il momento afferenti solo agli istituti statali, che vedono

protagonisti gli archivi di Stato, le soprintendenze archivistiche e le biblioteche pubbliche statali con le loro preziose raccolte: iniziative – promosse dalla Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d’autore, dalla Direzione generale per gli archivi e dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – che hanno già svelato la ricchezza di fonti spesso poco conosciute, guidando il pubblico attraverso le connessioni esistenti fra questi patrimoni. Nella stessa direzione vanno altre iniziative come “Storie da biblioteca” (ottobre-novembre 2014), realizzata da MAB Marche (coordinamento marchigiano tra musei, archivi e



Bologna. Piazza Maggiore con il mercato, fotografia di Pietro Poppi, ante 1877, Miscellanea Ambrosini, Collezioni d’arte e di storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna



Bologna. Piazza di Porta Ravegnana con le Due Torri e la statua di San Petronio, fotografia di Pietro Poppi, ante 1871, Miscellanea Ambrosiani, Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

biblioteche promosso da ICOM, ANAI e AIB) in collaborazione con la Regione Marche.

Anche convegni recenti hanno affrontato quello che sta divenendo uno dei temi più appassionanti a livello nazionale, perché è da più parti sentita l'esigenza di superare la "tradizionale frammentazione" italiana in questo campo, per rendere comune una missione culturale già avviata da tempo in altri paesi, specialmente anglosassoni: là, come è noto, la sinergia fra musei, biblioteche e archivi è una realtà consolidata e diffusa, grazie a istituzioni e amministrazioni centrali e periferiche unificate, come il caso del Museums, Libraries and Archives Council nel Regno Unito, o della Biblioteca nazionale e degli Archivi nazionali (Bibliothèque et Archives nationales) fusi in un'unica istituzione nel Québec in Canada, e le realtà territoriali spagnole delle Istituzioni della Memoria.

In Italia invece i tre settori sono ancora tradizionalmente separati, con una forte accentuazione delle rispettive specificità; d'altra parte, come si è osservato,

ciò che differenzia la situazione nel nostro paese rispetto a quella dei paesi esteri considerati è la diversa distribuzione delle istituzioni e dei beni culturali sul territorio, che vede il patrimonio culturale italiano estremamente diffuso e con una struttura policentrica anche delle istituzioni maggiori, che risente della tradizione storico-politica e culturale italiana anche preunitaria. Tutto ciò da una parte ha favorito anche sul territorio il processo storico di "specializzazione" delle istituzioni e delle culture professionali dei tre settori e dall'altra rende oggi più critico e complesso rispetto ad altri paesi (si pensi p. es. agli Stati Uniti) il processo di integrazione.¹

Nel 2008 il rapporto dell'International Federation of Library Associations and Institutions si è occupato di vari aspetti di questa possibile collaborazione fra istituti deputati alla conservazione della memoria, pubblicando con il *Public Libraries, Archives and Museums: Trends in Collaboration and Cooperation*² l'omonimo progetto di ricerca svoltosi nel 2004-2005, che presentava numerosi casi di studio tratti da esperienze condotte principalmente nei paesi anglosassoni (Regno Unito, Stati Uniti, Canada e altri Paesi) nei due ambiti principali di collaborazione: la digitalizzazione di documenti e cataloghi, nonché l'integrazione dei servizi.

L'Italia, come si è detto, è (a parte singoli e circoscritti esempi) ancora lontana da questo rinnovamento, anche se si è incominciato a riflettere su questi temi³ che sono divenuti materia di discussione in alcuni convegni⁴ e hanno dato vita dal giugno 2012 a MAB-Musei Archivi Biblioteche - Professionisti del patrimonio culturale, formato da AIB, ANAI e ICOM, un coordinamento permanente fra coloro che operano negli archivi, nelle biblioteche, nei musei, per esplorare le prospettive di convergenza tra gli istituti.⁵

Sempre in materia d'archivi, Stefano Vitali auspicò, già più di una decina di anni fa, una "valorizzazione unitaria dei beni culturali quali 'commutatori di storia'" e una ricomposizione dei contesti grazie a un "uso intelligente delle tecnologie informatiche e di Internet".⁶ E Rosaria Campioni constatò che

da parte degli archivisti e dei bibliotecari italiani si comincia a invertire una tendenza di lungo corso: i sostenitori della rigida distinzione fra archivi e biblioteche stanno diminuendo, a fronte dell'aumento degli opera-

tori attenti all'evoluzione di entrambi i settori, disponibili al confronto, favorevoli a realizzare progetti comuni e a sperimentare forme di contaminazione nel variegato universo dei beni culturali.⁷

In questa prospettiva l'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna ha lavorato per il trattamento dei cosiddetti "archivi culturali" di personaggi contemporanei con il progetto "Conservare il Novecento",⁸ condotto con un approccio archivistico e insieme bibliotecario considerata l'eterogeneità dei materiali che li componevano, come avviene in molte case di scrittori o uomini di cultura, ma anche in biblioteche come l'Archiginnasio di Bologna, che conserva un ragguardevole numero di fondi speciali.

La Biblioteca dell'Archiginnasio e i suoi archivi: un caso emblematico

Le biblioteche, specialmente se di antica costituzione, posseggono spesso fondi archivistici, in particolare le biblioteche civiche, nelle quali tradizionalmente si ri-

specchiava la vita culturale cittadina e spesso si riversava gran parte della documentazione locale. L'Archiginnasio, per esempio, nella Sezione dei manoscritti e rari conta ben 260 fra archivi, raccolte di documenti di diverse tipologie, riconducibili a enti, famiglie, personaggi e argomenti in qualche modo legati alla città di Bologna.⁹ Un loro elenco generale è consultabile online al sito della Biblioteca (<<http://badigit.comune.bologna.it/fondi/>>) con una descrizione sintetica e le indicazioni relative agli strumenti di ricerca disponibili: elenchi, inventari sommari, inventari analitici, struttura dell'organizzazione della documentazione. Per i fondi recentemente riordinati e inventariati sono disponibili informazioni più dettagliate: scheda descrittiva completa a livello fondo, notizie sugli enti, persone e famiglie che hanno prodotto la documentazione, struttura dell'organizzazione della documentazione, inventari. Tra i fondi più significativi e antichi quello dell'artista Pelagio Palagi (1775-1860), pittore, scultore e collezionista bolognese; quello dello scultore imolese Cincinnato Baruzzi (1796-1878), allievo prediletto di Antonio Canova; o quello del conte e senatore Giovanni Goz-



La chiesa di San Francesco dopo i bombardamenti americani della seconda guerra mondiale, fotografia di A. Villani, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna



Fiaccolata in Piazza Maggiore: "Verità sulla strage di Ustica!", 27 giugno 1989, archivio dell'Associazione Parenti delle vittime della strage di Ustica, Bologna.

zadini (1810-1887), storico, archeologo scopritore della civiltà villanoviana. Venendo alla contemporaneità, si possono citare quello del poeta, narratore e saggista Riccardo Bacchelli (1917-1985), comprendente documenti, fotografie, bozze, recensioni, appunti e un ampio carteggio (circa 2.000 lettere tra corrispondenza a carattere familiare e corrispondenza con personaggi del mondo artistico e letterario), o quello dei fratelli della famiglia Arcangeli: corrispondenza, appunti, memorie, spartiti, disegni del musicista Angelo, dello scrittore e poeta Gaetano, del critico d'arte Francesco e dell'insegnante e pittrice Bianca, specchio della loro attività intellettuale e artistica.

L'origine di tale fenomeno risale a metà dell'Ottocento, in una temperie che vede trionfare l'erudizione locale e il culto della storia patria, quando gli istituti culturali comunali accentuano il carattere municipale accogliendo anche lasciti e doni di librerie e archivi di illustri cittadini.¹⁰ In particolare, per l'Archiginnasio risale al 1873 il progetto formulato dall'Ufficio tecnico del Comune di Bologna su indicazione di Luigi Frati, uno dei primi direttori (1858-1902), per la collocazione, nei locali del palazzo della Biblioteca – adiacente al Museo civico medioevale e del Risorgimento, di cui lo stesso Frati divenne direttore dal 1878 – de-

gli archivi prefettizi, demaniali, giudiziari, notarili e diplomatici, insieme col "museo governativo universitario" e la "Deputazione di Storia Patria, per formare un copioso e preziosissimo corredo alla storia nostra municipale", in modo che le due istituzioni, bibliotecaria e archivistica, "mutuamente si giovino": così si sarebbe data "materia veridica alla compilazione della propria storia" che, partendo da una dimensione locale, avrebbe contribuito a ridisegnare quella nazionale. Concetto, questo, sostenuto anche da Giosuè Carducci che nel 1872 si pronunciò a favore dell'accorpamento, convinto che "[l'insieme] dei monumenti plastici e figurati o litterati del passato potrebbe accompagnarci a quello dei documenti scritti, e i Musei e gli Archivi avere attinenza alla biblioteca, con vantaggio degli studiosi, con decoro della città, con aumento di splendore dell'Archiginnasio".¹¹ Nel corso del tempo, mutata la collocazione degli archivi e reso autonomo dalla Biblioteca il Museo civico, rimase però consolidata per l'Archiginnasio una certa "affinità elettiva" con il mondo della documentazione storica degli archivi, dei quali l'Istituto ha sempre curato l'inventariazione e la pubblicazione a stampa nel proprio "Bollettino" o nei numeri della collana "Biblioteca de 'L'Archiginnasio".

La realizzazione del progetto "Una città per gli archivi"

La realizzazione del progetto "Una città per gli archivi"

"Una città per gli archivi" si ispira a un innovativo modello concettuale, concretato con le tecnologie più performanti per favorire il processo integrativo tra patrimoni culturali eterogenei e per definire le nuove modalità di comunicazione della cultura.

Il progetto¹² è stato sviluppato applicando paradigmi metodologici che potessero delineare uno scenario di ampio respiro, fondato sul dialogo e sulle basi comuni. Ha come punto di forza l'aver saputo superare le tradizionali barriere istituzionali fra enti pubblici e privati, per salvaguardare la memoria storica della città e del

suo territorio racchiusa in un'assai diversificata tipologia documentaria: accanto ai più tradizionali materiali cartacei, iconografici e fotografici, si trovano quelli sonori, audiovisivi, distribuiti in un altrettanto variegato mosaico di soggetti produttori o conservatori.

Si tratta sempre e comunque di fondi rappresentativi delle diverse forme con cui la storia cittadina dei secoli XIX e XX ci è giunta, attraverso testimonianze che offrono molteplici chiavi di lettura di fenomeni culturali e mutamenti sociali, che ora sentiamo più vicini perché hanno ripreso vita grazie al lavoro di censimento, riordino e descrizione analitica, mentre la pubblicazione online di riproduzioni digitali di alcuni di essi consente a tutti una fruizione immediata e facilita l'approccio anche a uso didattico.

Sono più di 200 i nuclei archivistici sedimentati nel corso degli ultimi due secoli appartenenti a varie istituzioni educative e culturali bolognesi (attualmente sono 28 i soggetti conservatori): dagli istituti di tradizione, come l'Archivio di Stato o l'Archivio storico del Comune, o biblioteche come l'Archiginnasio, a quelli più recenti come la Biblioteca d'arte e di storia di San Giorgio in Poggiale; raccolte conservate presso privati o enti come la Casa di riposo per artisti "Lyda Borelli"; associazioni come quella dei parenti delle vittime della strage di Ustica, ma anche il Gabinetto della questura e l'Archivio nazionale per il film di famiglia. Vi si

aggiungono archivi di persone e di famiglie, archivi di partiti politici, di organizzazioni sindacali e di categoria, archivi di enti assistenziali e di istituti scolastici. In particolare, fra gli obiettivi del lavoro c'è quello di preservare e rendere fruibili i fondi affrontando preliminarmente le problematiche conservative, come il restauro e la messa a norma degli ambienti fisici idonei al loro mantenimento, creando strumenti d'intervento duraturi, che potranno consentire in futuro di replicare le esperienze già collaudate e giovare di professionalità acquisite in materia. Le modalità di trattamento del materiale archivistico sono partite dalla conservazione fisica e dalla salvaguardia garantita anche me-

dante riproduzioni digitali, che riducono la necessità di consultazione degli originali più preziosi o di maggiore fragilità.

L'iniziativa ha preso avvio con un censimento dell'esistente, a cui è seguita la fase di ordinamento con la descrizione in inventari informatizzati, studiati per essere facilmente consultabili online e per stimolare la ricerca a tutti i livelli e creare percorsi per le scuole. Negli ultimi anni si è anche incrementata la riproduzione digitale di parte della documentazione già inventariata, in ragione del suo rilevante interesse storico o per salvaguardare gli originali analogici dai danni provocati dal trascorrere del tempo e dalla deperibilità dei supporti anche a causa della consultazione.

Un altro punto cardine del lavoro è stata la definizione di un modello unico descrittivo condiviso¹³ e la successiva messa in rete delle risorse con la costruzione del portale "archIVI. Città degli archivi. Biblioteca di San Giorgio in Poggiale. Bologna" (<www.cittadegliarchivi.it>), messo online nell'aprile 2013, curando anche l'approccio con il pubblico tramite uno studio sui potenziali utenti, per affrontare le principali criticità legate alla consultazione degli inventari archivistici in ambiente web e testarne l'usabilità.¹⁴

Sono così state sviluppate nuove possibilità d'interrogazione, al fine di raggiungere quella dimensione ottimale nella comunicazione, che è alla base dei buoni ser-



Veduta dell'interno della sezione medica maschile "Alzona", Ospedale Maggiore, 1930, fotografia di A. Villani, Archivio fotografica dell'Azienda unità sanitaria locale di Bologna

vizi resi ai cittadini. Dato il rilevante aspetto quantitativo della documentazione e la conseguente complessità del riversamento dei dati sul web, l'obiettivo del lavoro era quello di preservarne la ricchezza e contemporaneamente mirare a una restituzione dell'informazione in modo che risultasse il più possibile auto-esplicativa, e quindi estremamente immediata e chiara.¹⁵ Il portale così è stato progettato come uno strumento in grado di essere usato da un pubblico allargato che comprende gli studiosi e gli storici, per tradizione i maggiori e più esperti fruitori del mondo archivistico, ma anche gli studenti e tutti coloro che desiderano esplorare le fonti per conoscere meglio la storia più recente della propria città. A questo scopo il portale offre numerose opzioni di consultazione, caratterizzate da diversi gradi di complessità per incontrare le esigenze dei differenti profili di utenti. Si sono aggiunti i "percorsi", che guidano in una trama di relazioni tra luoghi, eventi, persone, famiglie e istituzioni legate alla storia moderna e contemporanea bolognese; e le "mostre virtuali", con immagini digitalizzate bidimensionali o in 3D, incentrate su singoli argomenti. Oggi il portale è divenuto anche un polo di aggregazione degli archivi della città, al quale già diverse associazioni stanno facendo riferimento per inserire i propri archivi in questa base online, assicurando così la conoscenza pubblica.¹⁶

Il complesso progetto ha avuto un'inusuale paternità perché l'ideazione spetta alle due maggiori Fondazioni bancarie cittadine: la Cassa di Risparmio in Bologna e il Monte di Bologna e Ravenna, che hanno continuato a sostenerlo con un poderoso finanziamento, mentre la consulenza scientifica è stata affidata a un comitato di storici e archivisti esperti del settore. Fondamentali sono stati anche l'apporto e il coinvolgimento attivo di diversi uffici e strutture, cui è affidata tutela e valorizzazione degli archivi in area bolognese: la Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna e l'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna (IBC), che ha permesso tra l'altro una prima forma di integrazione già disponibile tra il portale e il catalogo online delle biblioteche bolognesi (Catalogo del Polo bolognese del Servizio bibliotecario nazionale), grazie anche alla collaborazione offerta dall'Area sistemi dipartimentali e documentali dell'Università degli studi di Bologna. Hanno preso parte alla programmazione anche l'Istituto Gramsci dell'Emilia-Romagna e la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio.

In questo quadro di attività, determinante è stato il

ruolo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna nel promuovere un progetto che s'inquadra perfettamente nelle finalità di "Genus Bononiae - Musei della città", a sua volta un percorso culturale, artistico e museale sviluppato attraverso edifici monumentali recuperati all'uso pubblico, all'interno dei quali viene valorizzato e incrementato quel patrimonio formato alla fine dell'Ottocento con spirito lungimirante, tramite pazienti e protratte acquisizioni fatte dagli antichi amministratori della Cassa di Risparmio in Bologna per tramandare la storia e la vita della città. Patrimonio che ora si conserva appunto nella Biblioteca d'arte e di storia di San Giorgio in Poggiale, che per questo motivo lega la sua denominazione a quella del Portale.

NOTE

¹ FERRUCCIO FERRUZZI, *Il problema della collaborazione fra archivi, biblioteche e musei in Italia*, "Il mondo degli archivi online. Quadrimestrale di informazione e dibattito", 2012, n. 3, <http://mda2006-11.ilmondodegliarchivi.org/detail/articleid/1084/parentchannel/84/title/Il_problema_della_collaborazione_fra_archivi_biblioteche_e_musei_in_Italia.html>.

² *Public Libraries, Archives and Museums: Trends in Collaboration and Cooperation*, rapporto dell'International Federation of Library Associations and Institutions, 2008, n. 108 (<<http://archive.ifla.org/VII/s8/pub/Profrep108.pdf>>). L'IFLA ha sviluppato delle *guidelines* per l'organizzazione di progetti simili con le modalità d'esecuzione nelle diverse fasi progettuali, esecutive e finanziarie.

³ ROSARIA CAMPIONI, *Una missione comune*, "IBC", 19 (2011), n. 1, p. 1-9; ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Dai cassetti del tempo*, ivi, 18 (2010), n. 3, p. 6-8; cfr. anche *Biblioteche musei archivi: quali sinergie?*, a cura di Eloisa Gennaro, Longo Editore, 2013.

⁴ La seconda Conferenza nazionale degli Archivi "Fare sistema" (Bologna, 19-21 novembre 2009), organizzata dalla Direzione generale per gli archivi del Ministero per i beni e le attività culturali, ha dedicato una sessione apposita al progetto di costituzione del Sistema Archivistico Nazionale, mediante un apposito portale aperto alla partecipazione di tutti i soggetti operanti nel settore, dalle Regioni agli enti locali, a istituti culturali, fondazioni, università. Mentre il Convegno "Biblioteche, musei, archivi: quali sinergie?" (Ravenna, 3 dicembre 2010, organizzato dalla Provincia di Ravenna) ha affrontato i temi di una loro condivisione delle risorse, anche a livello gestionale e professionale.

⁵ Il 7 gennaio 2015 i rappresentanti regionali di AIB, ANAI e ICOM hanno firmato l'atto costitutivo del comitato MAB per l'Emilia-Romagna, che si propone di promuovere nuove soluzio-

ni organizzative, normative, tecnico-scientifiche: <www.mab-italia.org/images/pdf/Emilia-Romagna/MAB_Accordo_def.pdf>.

⁶ STEFANO VITALI, *Una memoria comune*, “IBC”, 9 (2001), n. 1, p. 7-9; *L'archivio condiviso*, ivi, 15 (2008), n. 2.

⁷ R. CAMPIONI, *Una missione comune*, cit. Nel 2000, quando la Regione emiliana ha emanato la legge “Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali” (24 marzo 2000, n. 18) i vari rappresentanti del gruppo di lavoro relativo agli archivi sono stati d'accordo per esempio sul fatto che “la partecipazione degli archivi storici al sistema bibliotecario regionale e la possibilità di affidamento alle biblioteche comunali ha rappresentato un'utile e concreta alternativa al degrado del patrimonio storico archivistico più diffuso sul territorio”. Nella regione Emilia Romagna infatti 60 archivi, di diversa grandezza e importanza, sono presidiati dalle biblioteche; alcune di queste hanno anche archivisti in organico.

⁸ EAD., *Conservazione e valorizzazione degli archivi culturali del Novecento in Emilia-Romagna*, “Quaderni Estensi”, 3 (2011), <<http://www.archivi.beniculturali.it/ASMO/QE,3,2011>>.

⁹ ANNA MANFRON, *I fondi manoscritti*, in *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*. Bologna, a cura di Pierangelo Bellettini, Firenze, Nardini, 2001, p. 67-89; *Biblioteche e archivi d'autore: le relazioni da preservare*, in *Spigolature d'archivio. Contributi all'archivistica e storia del progetto*, in *Una città per gli archivi*, a cura di Armando Antonelli, Bologna, Bononia University Press, 2011.

¹⁰ *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*. Bologna, a cura di Pierangelo Bellettini, cit.; VALERIA RONCUZZI - ROVERSI MONACO - SANDRA SACCONI, *Librerie private nella Biblioteca pubblica. Doni, lasciti e acquisti*, ibidem, p. 91-117. Anche in Gran Bretagna le biblioteche civiche furono istituite stabilmente nel 1850 con il *Library Act*, mentre negli Stati Uniti nel 1876 l'ALA diede impulso alla creazione di sezioni di storia locale nelle biblioteche pubbliche.

¹¹ GIOSUÈ CARDUCCI, *Relazione del Segretario [...] dall'anno 1872 al 1875*, in *Il primo cinquantennio della Regia Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna (1860-1910)*, Bologna, presso la R. Deputazione di Storia Patria, 1916, p. 60.

¹² Per una sua presentazione e un'analisi dei risultati raggiunti nei primi anni della sua realizzazione: ARMANDO ANTONELLI, *Introduzione*, in *Spigolature d'archivio. Contributi all'archivistica e storia del progetto*, cit., p. 13-44.

¹³ Per le scelte metodologiche di descrizione degli archivi che il gruppo di lavoro interno al progetto ha adottato dopo un'approfondita riflessione teorica e attraverso l'applicazione di standard archivistici internazionali, cfr. “Archivi & Computer. Automazione e beni culturali”, 22 (2013), n. 2.

¹⁴ A Pierluigi Feliciati si deve lo studio sugli utenti del portale ArchIVI: *Ask the users, il valore aggiunto della valutazione dei sistemi informativi culturali on line coinvolgendo gli utenti: il caso del progetto “Una Città per gli Archivi”*, pubblicato sul n. 5 (2012) di “Il capitale culturale: studies on the Value of Cultural Heritage”.

¹⁵ Per uno studio sulle soluzioni alle criticità legate alla consultazione degli inventari archivistici del Portale bolognese: ALESSANDRO ALFIER - CHIARA KOLLETZEK, *Una nuova porta su Bologna. Il portale del progetto “Una città per gli archivi”*, “TECA. Testimonianze, editoria, cultura, arte. Rivista internazionale di arte e di storia della scrittura, del libro, della lettura”, 2013, n. 4, Patron Editore, <http://www.teca.patroneditore.it/index.php?pagina=dettaglio_numero&anno=2013&numero=4>.

¹⁶ Per una presentazione del progetto, l'elenco dei soggetti conservatori e detentori degli archivi e un elenco degli archivi inventariati, digitalizzati e indicizzati: <<http://www.genusbononiae.it/?pag=301>>.

DOI: 10.3302/0392-8586-201502-059-1

ABSTRACT

The project “Una città per gli archivi” (“A city for the archives”) represents a new step towards the collaboration between libraries and archives. Its goal is to share and valorize personal and public archives by promulgating their content, such as photos with historical and cultural value.